

MALEDETTA PARIGI

La fabbrica dei ribelli

Una guida storico-letteraria passa in rassegna tutti i rivoluzionari, da Marx a Marcos, passati in riva alla Senna

■■■ EMANUELA MEUCCI

■■■ «È il vanto dei parigini, francesi o stranieri, preferire da sempre i disordini all'ingiustizia». Ecco come **Ramón Chao**, giornalista e padre del cantante Manu Chao, e **Ignacio Ramonet**, ex direttore del settimanale "Le Monde Diplomatique", due sinistrorsi doc, spiegano l'idea di scrivere una **Guida alla Parigi ribelle** (Voland, pp. 362, euro 15), vera e propria guida turistica che permette di visitare la Ville Lumière seguendo casa per casa le orme dei rivoluzionari che nei secoli hanno attraversato le sue vie.

L'opera è divisa in svariati capitoli, ognuno dedicato a un personaggio famoso vissuto nella capitale, e si può leggere anche come un libro di storia, dato che quasi tutti i caffè in cui si riunivano politici e intellettuali sono stati distrutti, e nella maggior parte dei casi si possono solo ammirare le facciate dei palazzi in cui hanno abitato i grandi ribelli. Fra i pochi locali ancora esistenti, il più famoso è il café Procope, il più antico del mondo, fondato nel 1686 dal napoletano Francesco Procopio dei Coltelli.

Dalla prima insurrezione della

borghesia contro il potere assoluto del sovrano, guidata nel 1358 dal prevosto dei mercanti Étienne Marcelle, fino alle rivolte studentesche del 1968 e alla guerriglia nelle *banlieue*, Parigi ha sempre attirato esuli e spiriti inquieti. Nel 1588 la città si incendia di nuovo quando studenti e professori cattolici della Sorbona scendono in piazza contro il protestante Enrico di Navarra. Il Quartiere Latino, dove ha sede l'università, è preso dai ribelli che costruiscono le prime barricate della storia in place Maubert. Il termine "barricata", che deriva da "barrique", "botte", nasce proprio allora, perché i rivoltosi usarono barili pieni di sabbia e pietre per sbarrare la strada all'esercito.

Nel XVIII e nel XIX secolo, la Rivoluzione francese e la breve esperienza della Comune (marzo-maggio 1871) consacrano l'immagine di Parigi come capitale mondiale della rivoluzione. La metropoli diventa la meta obbligata per gli esuli di ogni parte del mondo, fra cui Lev Trotskij, Lenin, il vietnamita Ho Chi Minh e i cinesi Zhou Enlai e Deng Xiaoping.

La peculiarità della *Guida* è di intrecciare la grande storia con il

racconto dei piccoli episodi che hanno costellato gli anni parigini di tutti questi personaggi. Per esempio, raccontano gli autori, Ho Chi Minh si manteneva facendo lo spazzino e il fotografo di matrimoni, mentre Lenin decise di cambiare casa perché la sua portinaia era troppo litigiosa. E Trotskij ha lasciato nei suoi appunti una comica descrizione di una serata passata con Lenin all'Opéra-Comique. Per l'occasione, Lenin compra un paio di scarpe nuove così strette che Trotskij decide di scambiare le sue con quelle dell'amico. «Soffrivo maledettamente», ricorderà Lev, «e Lenin si divertì a prendermi in giro per tutta la strada, e le sue beffe erano tanto più crudeli in quanto poche ore prima lui stesso aveva subito quella tortura».

Ma non si deve pensare che il libro di Chao e Ramonet si occupi solo di politica. Accanto ai militanti, gli autori ricordano decine di artisti che al debutto furono accolti dai critici con ironia e disprezzo. Come i pittori impressionisti, i poeti decadentisti o i compositori Chopin e Stravinskij. Inoltre troviamo diversi personaggi che a uno sguardo superficiale potreb-

bero sembrare tutto fuorché dei rivoluzionari, come Ignazio de Loyola, fondatore dell'Ordine dei Gesuiti, Abelardo e Eloisa, che a Parigi iniziarono la loro peccaminosa storia d'amore, o lo scrittore Louis-Ferdinand Céline, epurato a causa del suo appoggio al regime nazista e dei suoi libelli antisemiti. La figura dell'autore di *Viaggio al termine della notte* provoca tuttora fastidio e imbarazzo, tanto che il suo appartamento in rue Girardon 4, nel cuore di Montmartre, non è segnalato neppure da una piccola targa.

La storia delle rivoluzioni di Parigi, come quella di tutte le rivolte, è stata una storia di sangue, fatta di esecuzioni e massacri. Ma c'è spazio pure per qualche rivoluzionario che ha cercato di sovvertire l'ordine delle cose solo con la forza delle parole e con una beffa ben architettata. Per esempio Michel Mourre, fondatore del movimento lettrista, che il 9 aprile 1950 si travestì da prete, salì sul pulpito di Notre-Dame poco prima dell'inizio della Messa e iniziò a recitare un lungo attacco alla Chiesa che terminava così: «Oggi, giorno di Pasqua dell'anno santo, qui, nell'insigne basilica di Notre-Dame di

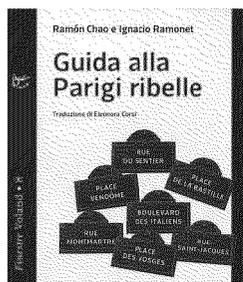
Francia, proclamiamo la morte di Cristo-Dio perché finalmente viva

l'uomo». Dopo un primo momen-

to di smarrimento, i fedeli si accorsero della truffa. E al ribelle non re-

stò che consegnarsi alla polizia per evitare il linciaggio.

IL LIBRO



LUOGHI CALDI

“Guida alla Parigi ribelle” (Voland, pp. 362, euro 15) di Ramón Chao e Ignacio Ramonet è una guida storico-letteraria dei luoghi dove hanno vissuto rivoluzionari e artisti ribelli.

I PROTAGONISTI

Tra le centinaia di personaggi citati nel libro ricordiamo: Babeuf, Bakunin, Simón Bolívar, Ho Chi Minh, Marx, Lenin, Rosa Luxemburg, il subcomandante Marcos e Den Xiaoping.

GLI AUTORI

Ramón Chao è il corrispondente parigino della radio argentina La Colifata. Ignacio Ramonet è l'ex direttore del settimanale “Le Monde diplomatique”.



VIOLENZA GRATUITA

La rivolta delle banlieue parigine nel novembre 2005, tre settimane di violente sommosse che sono state le più imponenti in Francia dal maggio 1968. Ansa